

Lettera aperta ai candidati

Francesco Macrì

Che anche, in Italia, la scuola paritaria possa avere piena legittimazione, cioè un riconoscimento non solo “formale”, ma anche “sostanziale” (attraverso un adeguato finanziamento pubblico) non solo è “giusto”, in quanto riconoscimento della libera scelta educativa dell’alunno e della sua famiglia, ma, anche, opportuno ed auspicabile

Ill.mi Signori,

A nome di migliaia e migliaia di cittadini italiani, che utilizzano o vorrebbero utilizzare i servizi, offerti dalla scuola paritaria cattolica, di cui ho l’onore di essere il Presidente nazionale, mi permetto di sottoporre alla cortese attenzione vostra personale e delle formazioni partitiche nelle quali militate, alcune brevi riflessioni con l’auspicio che esse possano essere condivise e diventare parte integrante di un progetto di azione politica, che ponga termine, finalmente ad una palese situazione di ingiusta discriminazione e di distanza dell’Italia dall’Europa dei diritti.

Che anche, in Italia, la scuola paritaria possa avere piena legittimazione, cioè un riconoscimento non solo “formale”, ma anche “sostanziale” (attraverso un adeguato finanziamento pubblico) non solo è “giusto”, in quanto riconoscimento di un diritto umano fondamentale, quello della libera scelta educativa dell’alunno e della sua famiglia, ma, anche, opportuno ed auspicabile.

La scuola paritaria, infatti, concorre (ma lo potrebbe fare molto di più se fosse messa nelle condizioni di poter dispiegare tutte le sue potenzialità e di non far ricadere i suoi costi di gestione sulle famiglie che la scelgono e che già concorrono

con il versamento delle loro tasse a sostenere quelli dell'istruzione pubblica) ad offrire un più ampio spettro di opzioni educative a fronte della crescente, diversificata domanda formativa, a migliorare la qualità dell'intero sistema scolastico nazionale attraverso il confronto dialettico ed emulativo tra scuole statali e paritarie, ad apportare per l'erario nazionale consistenti risparmi in quanto i suoi costi sono scaricati sui suoi utenti.

Una lettura più "obiettiva" di questo problema, che ha diviso e continua a dividere l'opinione pubblica italiana, perciò più "libera" dagli impacci dei soliti pregiudizi statalisti e anticlericali di marca ottocentesca, porterebbe con estrema naturalezza alla conclusione che non c'è più tempo da perdere per imboccare la strada del pluralismo istituzionale scolastico in ragione non solo di principi astratti, teoretici, ma soprattutto di sfide che incombono sul Paese, impegnato a fronteggiare la grave e diffusa emergenza educativa dei giovani, la formazione permanente di tutti e per tutto l'arco della vita, la rapida obsolescenza delle conoscenze e delle professioni, la competizione internazionale del mercato globale, la bassa produttività dell'obsoleto sistema produttivo ed industriale.

Ma, purtroppo, così non è. E, allora, anziché focalizzare la discussione e la ricerca per progettare e disporre una "scuola di qualità e di eccellenza" (che è il vero, grande problema), in grado di riportare l'Italia dentro l'Europa e tra i primi Paesi del mondo; di assicurare un alto e diffuso livello culturale della popolazione e, quindi, un futuro il meno incerto possibile; di ridurre o, addirittura, eli-

minare la mortalità e dispersione scolastica; di includere i ragazzi svantaggiati e a rischio; di presidiare educativamente tutto il territorio nazionale in modo particolare le aree depresse e le periferie proletarie delle grandi metropoli, si perde il tempo per disquisire se il "gestore" della scuola debba essere pubblico o privato, se la scuola debba essere etichettata come "statale" o "paritaria", se la scuola paritaria debba o non debba essere finanziata. Una discussione pretestuosa e miope, che ha avuto già la sua soluzione, e non da adesso, in quasi tutto il mondo occidentale e nei principali Paesi emergenti, e che si lascia sfuggire la "vera questione" mentre si arrovella il cervello con i vuoti sillogismi sulla "sostanza" e gli "accidenti" del "dotto" don Ferrante, di manzoniana memoria. È la perenne polemica tutta italiana costruita sul nulla, che vediamo quotidianamente ripetersi anche in altri ambiti della cultura e della società.

Adesso, di seguito, mi limiterò, per accenni, a due puntualizzazioni: una di natura giuridica; l'altra di natura storico-culturale. Entrambe vorrebbero concludere su una cosa che dovrebbe essere scontata per tutti: la scuola cattolica paritaria non solo è pienamente legittima e legittimata sul piano giuridico, ma anche su quello storico, culturale, pedagogico.

FONDAMENTI GIURIDICI GIUSTIFICATIVI DELLA PARITÀ

Principi generali

□ Il diritto all'istruzione e alla formazione è un diritto umano fondamentale in

quanto fondato ontologicamente sulla dignità stessa della persona e, perciò, inalienabile e imprevedibile.

□ Il diritto all'istruzione e alla formazione in quanto diritto umano non solo deve essere "formalmente" riconosciuto, ma anche "sostanzialmente" (cioè con atti positivi) sostenuto e promosso.

□ In quanto diritto fondamentale umano deve essere sostenuto e promosso indipendentemente dal luogo dove esso si esercita (scuola statale o paritaria) e dalla natura giuridica dell'ente erogatore del servizio (pubblico o privato).

□ In quanto diritto umano fondamentale è universale, perciò riguarda indiscriminatamente tutti senza distinzioni di appartenenza sociale, culturale, razziale, religiosa, etnica.

□ Uno Stato civile, giusto, democratico, liberale, sanamente laico, tale perchè fondato sul riconoscimento dei diritti umani, ha l'esplicito dovere di garantire l'esercizio di tali diritti a tutti i suoi cittadini.

□ I diritti umani fondamentali sono beni e valori indivisibili, come indivisibile è la persona umana sulla quale poggiano e di cui sono espressione; pertanto nessuno Stato può sentirsi legittimato di operare delle scelte, a sua discrezione per motivi di opportunismo economico o per pregiudizi ideologici, per favorire alcuni suoi cittadini (coloro che optano per la scuola statale) e discriminare altri (coloro che optano per la scuola paritaria).

Diritto internazionale

Molti sono i Documenti, sottoscritti

anche dall'Italia, che riconoscono il diritto di tutti all'istruzione e all'educazione e alla libertà di scelta educativa dei genitori. Ne segnalo alcuni, tra i più noti:

□ *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, art. 26, comma 3, commi 1,2,3 del 10.12.1948:*

"Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita almeno per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali. L'istruzione elementare deve essere obbligatoria. L'istruzione tecnica e professionale deve essere messa alla portata di tutti e l'istruzione superiore deve essere egualmente accessibile a tutti sulla base del merito. L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le Nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace. I genitori hanno diritto di priorità nella scelta di istruzione da impartire ai loro figli".

□ *Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, art. 13, comma 3 del 19.12.1966:*

"Gli Stati parti del presente Patto riconoscono il diritto di ogni individuo all'istruzione. Essi convengono sul fatto che l'istruzione deve mirare al pieno sviluppo della personalità umana e del senso della sua dignità e rafforzare il rispetto per i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali. Essi convengono inoltre che l'istruzione deve porre tutti gli individui in grado

di partecipare in modo effettivo alla vita di una società libera, deve promuovere la comprensione, la tolleranza e l'amicizia fra tutte le nazioni e tutti i gruppi razziali, etnici o religiosi ed incoraggiare lo sviluppo delle attività delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace. Gli Stati parti del presente Patto, al fine di assicurare la piena attuazione di questo diritto, riconoscono che: l'istruzione primaria deve essere obbligatoria e accessibile gratuitamente a tutti; l'istruzione secondaria nelle sue diverse forme, inclusa l'istruzione secondaria tecnica e professionale, deve essere resa generale ed accessibile a tutti con ogni mezzo a ciò idoneo, ed in particolare mediante l'instaurazione progressiva dell'istruzione gratuita; l'istruzione deve essere resa accessibile a tutti su un piano d'uguaglianza, in base alle attitudini di ciascuno, con ogni mezzo a ciò idoneo, ed in particolare mediante l'instaurazione progressiva dell'istruzione gratuita; l'istruzione di base deve essere incoraggiata o intensificata nella misura possibile, a beneficio degli individui che non hanno ricevuto istruzione primaria o non ne hanno completato il corso; deve perseguirsi attivamente lo sviluppo di un sistema di scuole di ogni grado, stabilirsi un adeguato sistema di borse di studio e assicurarsi un continuo miglioramento delle condizioni materiali del personale insegnante.(...)

Gli Stati parti del presente Patto si impegnano a rispettare la libertà dei genitori e, ove del caso, dei tutori legali, di scegliere per i figli scuole diverse da quelle istituite dalle autorità pubbliche, purché conformi ai requisiti fondamentali che possono essere prescritti o approvati dallo

Stato in materia di istruzione, e di curare l'educazione religiosa e morale dei figli in conformità alle proprie convinzioni. Nessuna disposizione di questo articolo sarà interpretata nel senso di recare pregiudizio alla libertà degli individui e degli enti di fondare e dirigere istituti di istruzione, purché i principi enunciati nel I paragrafo di questo articolo vengano rispettati e l'istruzione impartita in tali istituti sia conforme ai requisiti fondamentali che possano essere prescritti dallo Stato.”

□ *Convenzione internazionale, artt. 4 e 5, adottata dalla Conferenza Generale dell'UNESCO a Parigi il 14.12.1960* contro la discriminazione nel campo dell'educazione e più specificatamente all'uguaglianza di possibilità e di trattamento nel campo dell'istruzione e al rispetto della libertà dei genitori a scegliere per i propri figli istituzioni diverse da quelle gestite dalle pubbliche autorità.

□ *Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e della salvaguardia e delle libertà fondamentali del 4.11.50*, in particolare all'art. 9 relativo alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione, nonché all'art. 2 del primo Protocollo aggiuntivo di detta Convenzione, del 30.3.52 relativo al diritto all'istruzione.

□ *Sentenza della Corte Europea dei diritti dell'uomo*, art. 26 del 7.12.1996 che conferma il diritto inalienabile dei genitori alla libera scelta educativa per i propri figli, conformemente al Primo Protocollo aggiuntivo alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

□ *Dichiarazione del Parlamento europeo del 5 aprile 1977 sulla tutela dei diritti fondamentali.*

□ *Risoluzione del Parlamento europeo del 14 marzo 1984 sulla libertà di insegnamento:* “Tutti i bambini e gli adolescenti hanno diritto di ricevere un’istruzione; tale diritto comprende il diritto di ciascun fanciullo di sviluppare al massimo le proprie attitudini e capacità: i genitori hanno diritto di decidere in merito all’istruzione e al genere di insegnamento per i loro figli minorenni, secondo principi istituzionali comuni e le relative norme d’attuazione; tutti i bambini e gli adolescenti hanno diritto all’istruzione e all’insegnamento senza discriminazioni di sesso, di razza, di convinzioni filosofiche o religiose, di nazionalità o di condizione sociale o economica; per l’accesso ad una scuola che riceve fondi pubblici non devono essere determinanti le condizioni economiche dei genitori o le origini del fanciullo dal punto di vista sociale, razziale o etnico, ma le attitudini e le inclinazioni di quest’ultimo; il sistema scolastico deve rispondere alle relative disposizioni della Convenzione europea sui diritti dell’uomo e sulle libertà fondamentali, ai dettami del diritto comunitario concernenti soprattutto l’istruzione dei figli dei lavoratori migranti, come pure alla costituzione e alle esigenze culturali e sociali dello Stato membro in questione; l’istruzione e l’insegnamento hanno per obiettivo il completo sviluppo della personalità, come pure un maggior rispetto dei diritti dell’uomo e delle libertà fondamentali; la libertà di insegnamento e di istruzione deve essere garantita; la libertà di inse-

gnamento e di istruzione comporta il diritto di aprire una scuola e svolgervi attività didattica: tale libertà comprende inoltre il diritto dei genitori di scegliere per i propri figli, tra diverse scuole equiparabili, una scuola in cui questi ricevano l’istruzione desiderata; parimenti, ogni fanciullo deve poter frequentare una scuola che, sul piano formativo e didattico, non privilegi alcuna religione o concezione filosofica; non può essere compito dello Stato raccomandare o privilegiare scuole confessionali in generale, oppure scuole ispirate ad una determinata confessione, né può lo Stato fare raccomandazioni o dare preferenze del genere a favore dell’istruzione non confessionale; in virtù del diritto che è stato loro riconosciuto, spetta ai genitori decidere in merito alla scelta della scuola per i loro figli fino a quando questi ultimi non abbiano la capacità di fare autonomamente tale scelta. Compito dello Stato è di consentire la presenza degli istituti di insegnamento pubblico o privato all’uopo necessari; il rispetto della libertà di coscienza si impone sia agli istituti pubblici che fanno direttamente capo all’autorità dello Stato che agli istituti parificati o convenzionati; gli istituti di insegnamento fondati per libera iniziativa, che soddisfino alle condizioni oggettive indicate dalla legge per il rilascio dei diplomi, sono riconosciuti dallo Stato. Essi attribuiscono i medesimi titoli delle scuole statali; il diritto alla libertà d’insegnamento implica per sua natura l’obbligo per gli Stati membri di rendere possibile l’esercizio di tale diritto anche sotto il profilo finanziario e di accordare alle scuole le sovvenzioni pubbliche necessarie allo svolgimento dei loro com-

piti e all'adempimento dei loro obblighi in condizioni uguali a quelle di cui beneficiano gli istituti pubblici corrispondenti, senza discriminazione nei confronti degli organizzatori, dei genitori, degli alunni e del personale, a ciò non osta però che da parte degli istituti d'insegnamento fondati per libera iniziativa si esiga un certo contributo proprio, quale espressione della responsabilità propria e a sostegno della loro indipendenza; le procedure applicabili in caso di violazione dei diritti fondamentali e dei principi giuridici generali enunciati nella Convenzione europea dei diritti dell'uomo, riconosciuta dalla Comunità europea, si applicano anche in caso di violazione della libertà di istruzione".

Costituzione italiana

La Costituzione italiana, se letta nella sua integralità, senza forzate estrapolazioni o discutibili riduzioni, porta a concludere che la parità scolastica non solo è possibile e legittima, ma doverosa. Conclusione analoga si raggiunge se si analizza la crescita della coscienza civile e della consapevolezza dei propri diritti del popolo italiano.

□ *art. 2:* La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo (e tra questi diritti non v'è dubbio che ci sia anche il diritto all'istruzione e all'educazione).

□ *art. 3:* Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni, politi-

che, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana... (un cittadino che non può scegliere una scuola paritaria perché messo in condizioni di trattamento diseguale, di discriminazione rispetto ad un altro che sceglie la scuola cosiddetta statale è la patente smentita di questo articolo).

□ *art. 29:* La Repubblica riconosce i diritti della Famiglia (e tra questi non vi può non essere quello di poter liberamente scegliere un'istruzione e una educazione conforme ai propri convincimenti).

□ *art. 30:* È dovere e diritto della famiglia mantenere, istruire ed educare i figli.

□ *art. 31:* La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi.

□ *art. 33:* L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento. Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione senza oneri per lo stato (cfr. su questo comma tanto sbandierato sarebbe opportuno conoscere l'interpretazione dell'on. Corbino, il proponente cioè di questo emendamento nella fase costituyente)...; "la legge nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni delle scuole statali". Per una più corretta interpretazione del comma "senza oneri per lo Stato", come qualsiasi scienza

di analisi critica dei testi vuole, bisognerebbe collocarlo all'interno dell'intero testo costituzionale, che è un testo manifestamente personalista, egualitario, libertario, garantista per tutti i cittadini dei loro diritti.

□ *art. 34*: "L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria (per chi? Naturalmente per TUTTI i ragazzi) e gratuita" (per chi? SOLO per i ragazzi delle scuole statali? Se così fosse, come alcuni sostengono, è una patente ingiustizia e discriminazione).

Legge 10 marzo 2000, n. 62: "Norme per la parità scolastica e disposizioni per il diritto allo studio e all'istruzione"

□ *art. 1.1*: "Il sistema nazionale di istruzione...è costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie private e degli enti locali". Le scuole paritarie sono, perciò, di diritto parte integrante e costitutiva dell'unico sistema nazionale di istruzione.

□ *art. 1.2*: "Si definiscono scuole paritarie a tutti gli effetti degli ordinamenti vigenti... quelle degli enti locali". A rigore, in base a questo articolo come sono escluse dai contributi dello Stato le scuole paritarie private (perché considerate scuole non-statali) a rigore dovrebbero essere anche le scuole paritarie-degli-enti-locali. Ma così non è.

Leggi finanziarie

Alcune recenti leggi finanziarie prevedono il finanziamento delle scuole

paritarie. Se non fosse stato legittimo il finanziamento sarebbero state già da molto tempo stoppate per incostituzionalità. Ma così non è stato. Anzi ci sono, su ricorso di alcuni gruppi, delle sentenze favorevoli della Corte Costituzionale.

Le Leggi regionali sul diritto allo studio

Tutte le Leggi Regionali sul diritto allo studio richiamandosi esplicitamente al dettato costituzionale prevedono alcune tipologie di intervento a sostegno del diritto allo studio anche per gli alunni frequentanti le scuole legalmente riconosciute prima e paritarie dopo.

Anche queste leggi hanno superato la prova di alcuni ricorsi di incostituzionalità. e quindi costituiscono una prova della legittimità del finanziamento pubblico della scuola paritaria

CONTRIBUTO CULTURALE E DIDATTICO DELLA SCUOLA CATTOLICA PARITARIA

Nonostante tutti i suoi limiti, la scuola cattolica ha reso al Paese un grandissimo servizio, generalmente rispettato e apprezzato anche da chi cattolico non è (una percentuale elevata dei suoi allievi appartiene a famiglie di estrazione culturale diversa), ed offerto in anteprima al sistema scolastico statale una serie di esperienze didattiche, educative, organizzative che solo negli anni recenti sono state recepite e codificate dalla legislazione.

Molte volte, la stessa terminologia (e la terminologia non è ininfluenza rispetto

ai contenuti che crea e veicola), oggi di uso corrente anche da parte di chi è accanitamente contrario ad essa, è nata all'interno della scuola cattolica. Dati che sarebbe doveroso richiamare ogni qualvolta si vuole parlare seriamente del problema della parità scolastica.

Tra le esperienze più significative ed originali, che hanno segnato la storia della scuola cattolica, ricordo:

1. *Il progetto educativo*, che sottende il concetto di scuola come luogo di istruzione, ma anche di educazione integrale (l'istruzione intesa come via e mezzo per l'educazione).

2. *La comunità educante*, cioè la scuola non solo come fredda istituzione burocratica, ma anche e prevalentemente come comunità di "soggetti" che positivamente interagiscono tra di loro e tendono con un progetto educativo verso un obiettivo comune e condiviso pur nella diversità dei ruoli, delle funzioni, delle responsabilità.

3. *La centralità dell'alunno e l'educazione integrale* della sua personalità, come fine e obiettivo prioritario dell'azione didattica-educativa e della stessa organizzazione della scuola. La scuola in funzione dell'alunno e non viceversa.

4. *L'ampliamento dell'offerta formativa*: una scuola che non si limita alla sola didattica delle discipline curriculari, né alle sole ore del loro insegnamento, ma cerca di rispondere ai variegati bisogni formativi e culturali dei singoli alunni, con una molteplicità di proposte e di occasioni di tipo ricreativo, associativo, sociale, culturale, musicale, teatrale, escursionistico, turistico, religioso, ecc.

5. *L'orientamento*, come dimensione

sottesa alla didattica e all'educazione, e come intervento pedagogico-psicologico-etico di sostegno e di accompagnamento dell'alunno alla ricerca del significato della sua vita e alla soluzione dei suoi problemi esistenziali (i primissimi centri di orientamento in Italia sono nati all'interno delle scuole cattoliche).

6. *La scuola come struttura verticale e orizzontale* (materne-elementari-medie-superiori) e *nodo di una rete* nazionale e internazionale (in quanto generalmente le scuole cattoliche sono espressione di Congregazioni ed Associazioni nazionali e internazionali).

7. *Vacanze studio* in Italia e all'estero (attraverso l'utilizzo della rete nazionale e internazionale delle Congregazioni e delle Associazioni).

8. *Associazione ex-alunni* (come momento di aggregazione formativa e di estensione permanente dell'influenza della scuola)

9. *La scuola aperta* al territorio e alla società (la scuola come centro culturale-educativo polifunzionale e interattivo con il territorio).

10. Standard di qualità nella sicurezza, prevenzione incendi, igienico-sanitari, ecc. (senza la debita certificazione non era e non è possibile avviare l'istruttoria della legalizzazione e della parità).

Per non dimenticare altre notevoli esperienze, come:

11. *Gli istituti magistrali*, i *Licei linguistici*, il *Liceo della comunicazione*.

12. *La scuola materna e dell'infanzia*

13. *La scuola aperta* anche alle classi popolari a partire dalla fine del 500 (cfr.

Scolopi, Gesuiti, Barnabiti, ecc.) prima che qualsiasi Stato nazionale si facesse minimamente carico dell'istruzione ed educazione dei giovani, soprattutto di quelli di estrazione popolare.

14. La *formazione professionale*, la cui origine è esclusiva all'interno dell'area cattolica.

È un elenco che non vuole essere un'autocelebrazione in nome e per conto di una ideologia, quella cattolica, ma semplicemente un richiamo della grande azione svolta dalla scuola cattolica paritaria a favore di tutti i cittadini italiani, senza distinzione di appartenenza sociale, ideologica o religiosa; una testimonianza documentata del servizio leale e responsabile reso al Paese.

Titoli di merito che dovrebbero sufficientemente accreditarla non solo presso i suoi utilizzatori (la cui fiducia e stima è esplicita nell'atto in cui iscrivono i loro figli) ma anche e soprattutto presso coloro

che possono decidere sulla sua sorte futura, con leggi giuste, ispirate alla corretta interpretazione della Costituzione e ai grandi documenti del diritto internazionale.

La soluzione del problema della parità scolastica non è la richiesta di un privilegio, ma semplicemente ed esclusivamente l'assolvimento di un diritto umano. Uno Stato veramente giusto, democratico, liberale, non può continuare a sottrarsi di fronte a questo suo esplicito e vincolante obbligo: eliminare qualsiasi discriminazione tra i suoi cittadini. Se questo si realizzerà saremo di fronte veramente ad un nuovo scenario più europeo, ad un nuovo e più moderno sistema di scuola pubblica, in cui potranno operare per il bene dell'intero Paese, a pari condizioni giuridiche ed economiche, le scuole pubbliche-statali e le scuole pubbliche-paritarie, nella direzione di una scuola di qualità e di eccellenza, di cui la gente ha veramente bisogno.

Roma, 25 febbraio 2008